

TESTATA GIORNALISTICA INDIPENDENTE

IL CONTROVERSO

NOTIZIE, PENSIERI, POLITICA, LIBERTÁ

BUROCRATESE E DOVE TROVARLO – L'ITALIA IL BEL PAESE LENTO

15 luglio 2022

Ivano Manzo

In un'Europa sempre più dinamica e interconnessa, l'Italia continua a essere vittima di un sistema lento, antico e lontano anni luce dal semplificare la vita ai propri cittadini. Il sistema burocratico italiano è figlio delle vecchie politiche della prima repubblica, principalmente democristiane, per creare un numero smisurato di posti pubblici e rilanciare l'occupazione italiana. Questo è stato con il tempo controproducente per le generazioni successive creando un meccanismo anacronistico che non solo complica e rallenta ogni processo ma a volte crea degli ingorghi amministrativi da cui uscirne è praticamente impossibile. La burocrazia italiana è una delle principali cause del malfunzionamento delle istituzioni e della difficoltà nel creare un ambiente favorevole alla crescita e all'innovazione e agli investimenti nel bel paese. Sebbene la situazione in altri paesi europei non sia esente da problemi, la differenza nella gestione e nell'efficienza della burocrazia tra l'Italia e molte altre nazioni europee è praticamente abissale. Chiunque si sia confrontato con questo vero e proprio Leviatano si è imbattuto in una serie di peripezie degne dell'Ercole mitico: rincorsa tra enti pubblici, moltiplicazione di moduli da compilare, lentezza nei processi e incertezza delle normative sono solo alcuni dei tratti distintivi di un sistema fallimentare che spesso si auto contraddice nel proprio labirinto di norme, direttive e cancellerie. La giungla delle norme italiane è un intrico di leggi obsolete, sovrapposte e in continua evoluzione, che creano non solo confusione, ma anche un contesto poco favorevole a chi intende investire, avviare nuove attività o, più semplicemente, fare dei lavori di manutenzione. Un'azienda che vuole aprire in Italia deve affrontare ostacoli infiniti: dalla registrazione alla gestione delle tasse, dalla compilazione di documenti alla ricerca dei permessi, passando per la lotta per l'approvazione di progetti. Tutto questo senza contare la farraginosità dei processi, che obbligano a interfacciarsi con una miriade di uffici che sembrano più preoccupati di redigere carte che di risolvere i problemi concreti. La situazione cambia drasticamente quando si guarda agli altri paesi europei, dove la burocrazia, pur esistendo, è ben più snella, trasparente e digitalizzata. La digitalizzazione in particolare ha permesso di rendere tutti i processi normativi più efficaci, ordinati e veloci. In Italia si è provato in verità, dal governo Renzi in poi, ad avviare un processo di snellimento e digitalizzazione degli strumenti burocratici, che è ancora in corso ed in costante evoluzione, tuttavia la mancanza spesso di competenze e cultura digitale sia da parte dell'Amministrazione Pubblica sia dei cittadini ha reso questo tentativo goffo, lento e paradossalmente in talune circostanze un elemento aggiuntivo che ha allungato i tempi già biblici della burocrazia italiana. Le differenze con gli altri paesi europei sono evidenti.

Il problema della burocrazia italiana non è solo un fastidio per i cittadini ma un freno grave per la crescita del paese. Le imprese sono le prime vittime di questa inefficienza: l'Italia, pur avendo un grande numero di piccole e medie imprese, ha una delle più basse percentuali di imprese innovative in Europa. Il motivo è semplice: la burocrazia è un ostacolo insormontabile per chi vuole avviare una start-up, sviluppare nuovi progetti o fare investimenti. Ogni giorno speso a combattere con la macchina burocratica è un giorno perso in cui le energie potrebbero essere dedicate alla creazione di valore. L'unica speranza che ha il nostro paese di uscire dalla palude e non affogare è l'accelerazione del processo di digitalizzazione e di educare il sistema pubblico ed i suoi dipendenti a usare bene tali strumenti. La strada è lunga e tortuosa ma è l'unica possibile. Se l'Italia vuole davvero competere con i suoi partner europei, deve mettere in atto una vera riforma della pubblica

amministrazione, che vada oltre le parole e si traduca in un'efficienza tangibile. La burocrazia deve essere semplificata, le leggi devono diventare più chiare e comprensibili, e soprattutto, le pratiche amministrative devono essere ridotte all'essenziale, per permettere a cittadini e imprese di concentrarsi su ciò che conta davvero: il futuro.